

“Ho sparato accecato dall'ira”

Si è presentato in Questura nel tardo pomeriggio di ieri. Non poteva fare altro. Gli uomini della Mobile dopo 48 ore di fuoco erano già arrivati a lui con il solito sistema, ormai collaudato da anni di lavoro: non dormire affatto e interrogare decine e decine di persone per ore, parenti, amici, conoscenti della vittima, dietro quei vecchi tavoli di legno che ne hanno viste tante. Un metodo massacrante, che però anche questa volta ha dato i suoi frutti. E un altro omicidio è stato risolto in tempi rapidissimi.

L'uomo che lunedì pomeriggio alle 16 ha ucciso con nove colpi di pistola calibro 9 da distanza ravvicinata Francesco Piccolo tra le baracche di via Natale Catanoso, alle spalle di via Rosso da Messina, al Villaggio Aldisio ha confessato tutto.

È il pescivendolo Vittorio Catalano, 31 anni, che ieri pomeriggio è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria con l'accusa di omicidio. Questo dopo un lunghissimo "faccia a faccia" durato oltre tre ore in Questura, nell'ufficio del capo della Mobile Gaetano Bonaccorso, con i due magistrati che hanno seguito questa vicenda: il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Salvatore Laganà e la collega della Procura Francesca Ciranna. Al termine dell'interrogatorio i due magistrati hanno firmato l'ordine di fermo di pg con l'accusa di omicidio.

Già ieri mattina gli uomini della Squadra mobile, che avevano chiuso il cerchio su di lui, si erano presentati al box del mercato Vascone, proprio dove l'omicida lavora come aiutante. Ma Catalano non c'era. Chissà dove avrà girovagato in queste ultime ore di libertà, pesando e ripensando a quella colluttazione con Piccolo, finita in un bagno di sangue. Lo scenario descritto da Catalano - almeno sino a questo momento, è chiaro che le indagini continuano perché inquirenti e investigatori non si accontentano completamente di questa versione dei fatti -, non sarebbe affatto legato al mondo dello spaccio di stupefacenti oppure ai pesi e contrappesi della criminalità organizzata della zona sud. Anche perché Catalano, tranne qualche vecchia pendenza di poco conto con la giustizia, risulterebbe formalmente incensurato e sarebbe dedito solo al suo lavoro, come aiutante in un chiosco adibito alla vendita del pesce al mercato Vascone.

E allora? Perché un ragazzo che non ha a che fare con gli ambienti criminali cittadini ma pensa solo a “tirare a campare” scarica la pistola addosso a uno come Francesco Piccolo? Sembra che alla base di questo omicidio ci siano mesi e mesi di angherie, di continui sfottò, forse di pretese estorsive. Tutto "lavoro" di Francesco Piccolo nei confronti di Catalano, con una serie di incursioni nel locale dove lavorava il pescivendolo che avrebbero portato all'esasperazione quest'ultimo. Fino a un violento litigio che si sarebbe verificato qualche giorno addietro, quando Piccolo è stato scarcerato ed ha ricominciato a bazzicare dalle parti di Bordonaro, Provinciale, villaggio Aldisio, Mangialupi.

E poi, dopo il litigio come sempre accade in questi casi, sarebbe spuntato un “paciere”, una persona che conosceva entrambi e sarebbe stata designata per organizzare luogo e ora per l'appuntamento chiarificatore (forse Felice Schepis?). Un appuntamento che però non è andato per il verso giusto, con il solito scenario di sangue: il “bulletto”, in questo caso Piccolo che ha estratto la pistola ed ha cominciato a far fuoco (dalla sua calibro 7,65 è partito un solo colpo); poi la vittima designata che ha afferrato la (sua?) pistola ed ha cominciato a sparare, accecato dall'ira di mesi e mesi di angherie. Ma siamo solo alle ipotesi, anche se un primo e fondamentale dato concreto è già in mano agli inquirenti e investigatori: la confessione di Catalano, la sua ricostruzione del litigio fatta in Questura

ieri pomeriggio. Nella giornata di oggi gli altri due tasselli fondamentali di questa vicenda: l'autopsia sul corpo di Piccolo, che sarà eseguita all'Obitorio comunale dal medico legale Mario Previtera, e la conferenza stampa dei magistrati e degli investigatori della Mobile in Questura, per comprendere meglio ogni risvolto di questa vicenda.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS